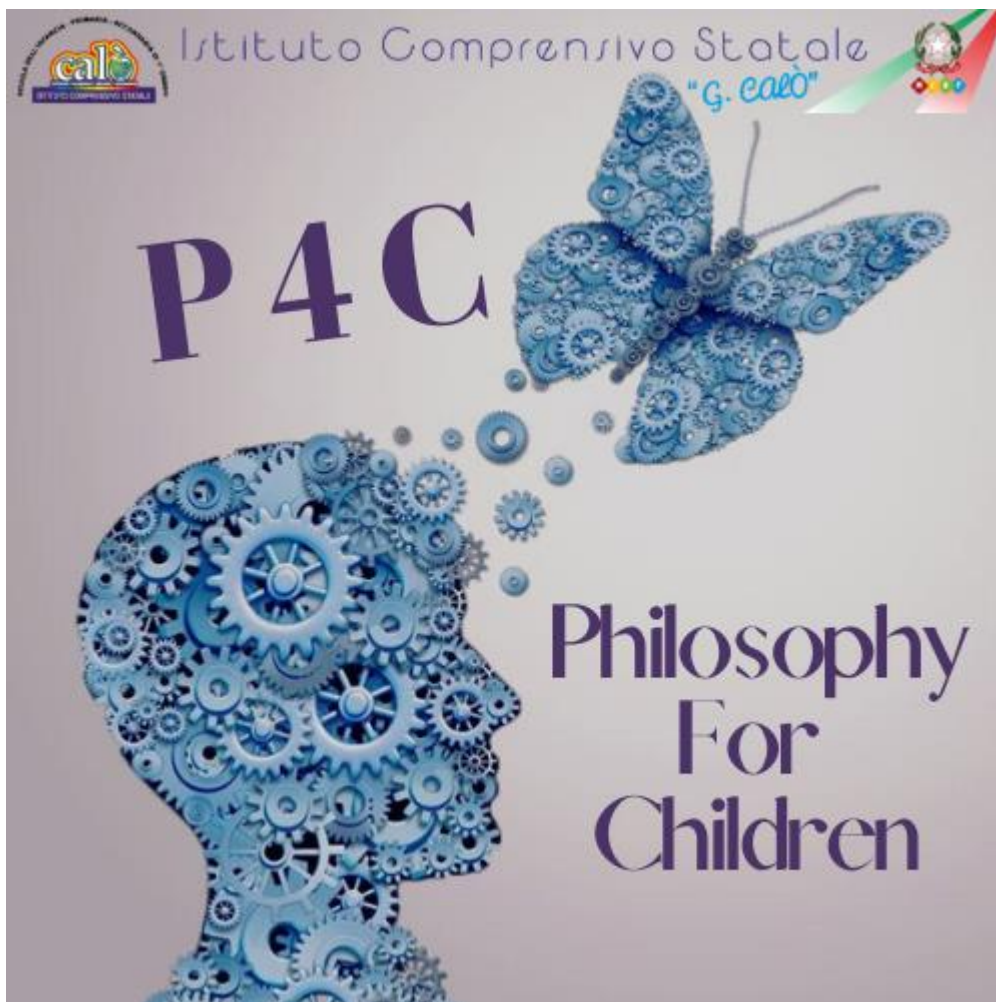


ISTITUTO COMPRESIVO "G. CALÒ"  
V.le M. UNGHERIA, 86 - 74013 GINOSA (TA)  
tel.+390998245663- E-mail: [TAIC82600L@istruzione.it](mailto:TAIC82600L@istruzione.it) – PEC: [TAIC82600L@pec.istruzione.it](mailto:TAIC82600L@pec.istruzione.it)  
Sito web: [www.scuolacalo.edu.it](http://www.scuolacalo.edu.it) - C.F. 90122060735

## CURRICOLO VERTICALE – *PHILOSOPHY FOR CHILDREN*



*Ampliamento delle proposte e delle finalità formative nelle attuazioni disciplinari o progettuali, aggiunta di un'ora nel curriculum di scuola dedicata alla "Philosophy for Children"*

## Un po' di Storia

La *Philosophy for Children (P4C)* nasce nei primi anni Settanta grazie al lavoro di Matthew Lipman, docente di Filosofia e Logica presso la Columbia University di New York. L'attività, ampiamente affermata negli anni in molti paesi del mondo, muove dal presupposto che la filosofia detenga un valore formativo, giacché consente di riflettere, oltre che sui contenuti, anche sui metodi e sulle procedure sviluppate. Il programma prevede un curriculum di diversi racconti in forma dialogica, affiancati da altrettanti manuali per gli insegnanti, strutturati in base all'età di riferimento e destinati a bambini dai cinque anni in avanti. **La *Philosophy for Children*, pertanto, non si prefigge l'insegnamento della filosofia e non va quindi intesa come trasmissione di sapere, ma pone come obiettivo dichiarato lo sviluppo di abilità generali di ragionamento.** In questa dimensione la proposta di Lipman rappresenta un modello didattico di educazione al pensiero, ma nello stesso tempo, per le sue caratteristiche, si mostra capace di **ampliare le abilità sociali e di consolidare la sfera emotiva e sociale in genere, ponendosi come possibile strumento di educazione civile.** Anche la Scuola italiana, nelle Indicazioni Nazionali, propone un obiettivo analogo, cioè **"stimolare lo sviluppo della personalità del bambino potenziandone le abilità di ragionamento e di giudizio"**. In questo solco è inserito anche l'UNESCO, che nel 2002 ha istituito il World Philosophy Day che pone l'attenzione sul ruolo della pratica filosofica di comunità nella scuola.

Alla base del programma della Philosophy for children si possono annoverare i seguenti punti:

- La ricerca filosofica intesa come domandare radicale e creativo.
- L'idea che il sapere è un cammino senza fine che si alimenta del continuo confronto tra diversi stili di pensiero e diversi punti di vista.
- La scuola deve aiutare gli alunni a crescere nella loro autonomia. Il che significa, da una parte liberarli da modalità di apprendimento passivo e dal vincolo delle motivazioni estrinseche e, dall'altra, emanciparli da un malinteso senso del "puerocentrismo".
- Il processo formativo richiede contesti strutturati consapevolmente a questo scopo.
- La specificità e l'efficacia della scuola poggia sull'intenzionalità dei suoi interventi e sulle specifiche competenze tecniche dei suoi operatori

### **Dal punto di vista teorico e pratico si intende approfondire:**

- il rapporto fra filosofia e pensiero come esperienza dialogica, critica e riflessiva di relazione con la creazione di concetti e di relazione con il linguaggio;
- la possibilità e la legittimità che la pratica della filosofia possa avere cittadinanza in vari contesti: in classe con i bambini e le bambine, con le insegnanti come occasione formativa e di esperienza di pensiero, in contesti socio educativi come le comunità;
- il concetto di etica del pensiero e della conoscenza come diritto a pensare ma anche come idea di una filosofia critica non dogmatica, aperta al pensiero della differenza e al pensare altrimenti;
- la politica dei soggetti ovvero il rapporto fra pensiero e soggetto come spazio di interrogazione del concetto stesso di soggetto e come disposizione dei soggetti coinvolti ad essere pensanti e non semplici osservatori/trici del mondo;
- il pensare come processo di ampliamento ed esercizio delle prospettive concettuali e di categorizzazione culturali forti;
- la necessità dell'importanza del processo riflessivo e non di un meccanismo di ripetizione del pensato e del saputo;
- il rapporto fra l'esperienza del pensare critico e riflessivo e la condivisione delle esperienze culturali e sociali;
- le istanze di socializzazione che si realizzano nel contesto della pratica della filosofia;

- il valore dell'esperienza della pratica della filosofia in ambito formativo ed educativo in contesti di mutamento sociale significativi;
- spunti di letteratura per l'infanzia per i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze.

Si intende promuovere:

- l'idea di trasformazione della classe/gruppo in comunità di ricerca e dell'insegnante in compagno curioso e appassionato di un viaggio filosofico;
- il ruolo dell'insegnante come facilitatore/trice come disposizione e atteggiamento all'apertura e all'interrogazione con una particolare attenzione a modalità non direttive e di circolarità del pensiero
- la dimensione del domandare come invito costante di approfondimento e riflessione
- l'attenzione all'argomentazione e alla relazione con i concetti in gioco
- la valorizzazione della persona come autore/autrice di un pensiero
- la relazione con il testo pre-testo (filosofico, narrativo, poetico, filmico, visivo) inteso come occasione riflessiva
- un approfondimento sulla metariflessione
- l'attenzione all'ascolto dell'altro come spazio di relazione, confronto e crescita reciproca.

### **Il curricolo intende favorire le seguenti le abilità “a livello macro”**

- Abilità legate alla conoscenza e all'uso di principi informali e di strumenti di pensiero coinvolti nella comunicazione.
- Abilità relative alla conoscenza e coscienza metacognitiva.
- Abilità relative alla formazione e identificazione di valori, attitudini, disposizioni coinvolti nel processo di apprendimento.
- Abilità riguardanti l'analisi e lo sviluppo di credenze sul mondo e su sé stessi.

A partire dai contenuti chiave delle **Indicazioni nazionali per il Curricolo** la *philosophy for children* come esperienza di pensiero invita e promuove:

- un esercizio delle competenze e delle abilità di pensiero che permettono il “dialogo fra le discipline” nella direzione della complessità;
- come prassi dialogica facilita e promuove l'esercizio della prassi democratica come spazio di ascolto, dialogo e pensiero condiviso nella direzione della socialità;
- valorizza e pone un'attenzione significativa alla diversità e al dialogo delle differenze di idee e prospettive di pensiero;
- pensa la persona come “centro” di un processo di crescita attivo e partecipato;
- pensa la classe come comunità di ricerca ovvero come uno spazio di relazione, dialogo in crescita e trasformazione;
- consolida le competenze di pensiero complesso (logico, creativo, relazione, critico) rivolte a rafforzare il rapporto con l'apprendimento dei contenuti disciplinari dei saperi di base;
- rafforza la formazione dell'insegnanti sul piano dell'esercizio delle competenze del pensiero complesso;
- facilita l'apertura di spazi di ascolto utili all'insegnante per proiettare la progettazione scolastica in relazione ai reali bisogni e competenze dei bambini/e, ragazzi/e.

### **OBIETTIVI DI COMPETENZA EUROPEE**

- Educare al pensiero e all'ascolto
- Acquisire il pensiero critico e creativo.
- Comunicare in forma adeguata

- Imparare a prendere decisioni
- Risolvere problemi specifici.
- Riconoscere le caratteristiche individuali.
- Sviluppare le capacità auto-valutative

### **Finalità**

- Educazione alla prassi democratica
- Utilizzazione dei processi logico-argomentativi.
- Trasformazione della classe scolastica in “comunità di ricerca”.
- Educazione del pensiero complesso (logico, creativo, valoriale).
- Educazione alla prassi democratica e all’efficace governo delle dinamiche di gruppo.
- Esercizio dell’autonomia a livello soggettivo ed intersoggettivo.

### **Obiettivi generali d’Istituto**

- Miglioramento del curricolo e della didattica attraverso un percorso formativo di continuità nella scuola dell’obbligo
- Fusione di teoria e pratica nella ricerca-Azione
- Armonizzazione di conoscenza e vissuto
- Affiancare al collaudato programma di “thinking skills” un programma integrativo di “feeling skills” (abilità affettive)
- Arricchire il cuore del bambino, ma questa ricchezza va poi governata con intelligenza e senso critico, a conferma della multidimensionalità del pensiero umano, o meglio di quel “pensiero di livello superiore”

### **Obiettivi Specifici**

#### **INFANZIA**

##### **Obiettivi di carattere logico-intellettuale:**

- sviluppo del linguaggio sviluppo della capacità logiche di base (causa-effetto, non contraddizione, discernimento)

##### **Obiettivi di carattere psicologico-sociale-relazionale**

- capacità di ascolto o rispetto delle regole o nascita di una comunità in grado di gestire in maniera costruttiva le differenze
- Miglioramenti nella sfera affettivo-emotiva e relazionale degli alunni, attraverso:  
Giochi  
Attività di socializzazione  
Circle time, problemsolving, cooperative learning

#### **PRIMARIA**

##### **Obiettivi di carattere logico-intellettuale**

- capacità di formulare in maniera argomentata il proprio pensiero
- capacità di rivedere il proprio punto di vista alla luce del contributo esterno
- attitudine a interrogare in profondità un testo e a intraprendere una ricerca
- sviluppo del linguaggio
- sviluppo delle attitudini di analisi e sintesi

- sviluppo della capacità logiche di base (causa-effetto, non contraddizione, discernimento)
- saper problematizzare
  
- **Obiettivi di carattere psicologico-sociale-relazionale**
- capacità di ascolto o capacità di mettersi in discussione
- attribuzione di significato alle proprie scelte di vita e di pensiero
- rispetto delle regole o attitudine al dialogo e al confronto
- costruzione di un pensiero condiviso dalla comunità
- nascita di una comunità in grado di gestire in maniera costruttiva le differenze
- educazione alla democrazia

## **SC. SECONDARIA PRIMO GRADO**

### **Obiettivi di carattere logico-intellettivo**

- capacità di formulare in maniera argomentata il proprio pensiero
- capacità di rivedere il proprio punto di vista alla luce del contributo esterno
- sviluppo di un pensiero critico e autonomo che non si fermi alle apparenze ma scavi nell'essenza delle cose
- attitudine a interrogare in profondità un testo e a intraprendere una ricerca
- sviluppo del linguaggio
- sviluppo delle attitudini di analisi e sintesi
- sviluppo della capacità logiche di base (causa-effetto, non contraddizione, discernimento)
- saper problematizzare

### **Obiettivi di carattere psicologico-sociale-relazionale**

- capacità di ascolto o capacità di mettersi in discussione
- attribuzione di significato alle proprie scelte di vita e di pensiero
- rispetto delle regole o attitudine al dialogo e al confronto
- capacità di integrare il proprio punto di vista in quello di un gruppo
- costruzione di un pensiero condiviso dalla comunità
- nascita di una comunità in grado di gestire in maniera costruttiva le differenze
- educazione alla democrazia

### **Obiettivi didattici generali**

- Miglioramento dei processi logico-argomentativi
- Transfer positivo di atteggiamenti critici e riflessivi
- Miglioramenti nella sfera affettivo-emotiva e relazionale degli alunni

### **METODOLOGIA STRATEGIA/DIDATTICA della Philosophy for children**

- Lettura creativa degli episodi del testo
- Ascolto attivo e partecipazione riflessiva.
- Formulazione di domande (da parte degli alunni)
- Lezione frontale
- Brainstorming
- Peer tutoring
- Cooperative learning
- Problem solving

Presentando la struttura e i materiali che costituiscono il curriculum ideato da Matthew Lipman;

le modalità di gestione delle sessioni filosofiche;

la trasformazione della classe in un gruppo che fa ricerca, supportato da un insegnante che acquisisce un nuovo ruolo, quello di facilitatore della comunicazione, rompendo così gli schemi della tradizionale lezione frontale;

L'*inquiry* filosofica si concretizza così in un'avventura di ricerca

Metodo filosofico e ambiente di co-ricerca come pilastri

particolare *setting* in cui vengono svolte le sessioni filosofiche

ricerca attraverso l'utilizzo di testi che non servono solo per leggere, ascoltare, osservare, immaginare;

La scelta del "novel format", il racconto narrativo, in quanto, numerosi studi in campo pedagogico hanno confermato l'alto grado di coinvolgimento del bambino nei confronti del racconto e di ciò che stimola il suo immaginario

La narrazione innesca ed indirizza una ricerca di significati all'interno di uno spettro di significati possibili. Si configura come una modalità che permette di riflettere, insieme, in termini di passato, di presente, di futuro. Viste le sue potenzialità, la narrazione, in quanto ricerca e attribuzione di significato, acquista senso e valore all'interno di una comunità che condivide linguaggi, significati, cultura. Attraverso la narrazione l'esperienza viene recuperata ed assume significati e connotazioni per noi e per gli altri. Può essere, quindi, messa in relazione con le esperienze precedenti e con quelle future, può essere condivisa, apprezzata, oppure considerata priva di valore.

La veste narrativa è qui posta in funzione della motivazione: i ragazzi sono attratti da ciò che presenta ambigue possibilità di sviluppo, da ciò che appare misterioso. La trama narrativa è più efficace a riprodurre i contesti psicologici e sociali, le condizioni problematiche con cui ha a che fare il processo della conoscenza. Quello che viene messo dinanzi agli studenti non è tanto una serie di risultati, quanto piuttosto il travaglio della ricerca.

Ordine di scuola	classi	Testi d'uso	Trama
Sc. Infanzia	Dai 4-5 anni	<i>L'ospedale delle bambole</i>  <i>Dare senso al mio mondo</i>	È un testo che presenta la storia di Manù, quattro anni, che deve affrontare la separazione dalla sua bambola portata all'«ospedale» per essere riparata dopo un brutto incidente.  Inizialmente vissuta come un trauma, questa esperienza segnerà la conquista dell'autonomia, rappresentando un evento marcatore di crescita e cambiamento, e l'apertura ad un'autentica e profonda vita di relazione con un mondo e con persone reali
Sc. Primaria	Classi I-II	<i>ELFIE.</i>  <i>Mettiamo insieme i pensieri.</i>	Racconto che ha come protagonista Elfie, una bambina che frequenta la prima elementare, è così timida che in classe non parla mai e a stento riesce a fare qualche domanda.  Ancora piccola si sottrae a quello che succede in classe, ma si arrovella su tutto quello che capita ai suoi amici in classe e a casa.  Allorché il direttore propone una discussione mirata a migliorare le capacità di ragionamento, tutti i suoi compagni si impegnano a spiegare la natura dei giudizi, la

			<p>relazione tra soggetto e predicato, nell'eseguire distinzioni e nel trovare connessioni.</p> <p>Allo stesso tempo scoprono molte distinzioni fondamentali per la ricerca: la differenza tra apparenza e realtà, l'unità e la molteplicità, le parti e il tutto, la similarità e la differenza, il mutamento e la crescita.</p> <p>I bambini scoprono anche che questo tipo di distinzioni sono alcuni dei presupposti necessari al pensare e all'agire con successo</p>
Classi III-IV	<p><i>Kio e Gus</i></p> <p><i>Ragionare sulla natura</i></p>	<p>Kio va a visitare la fattoria dei nonni e fa amicizia con Gus che abita con la sua famiglia nelle vicinanze.</p> <p>Gus aiuta Kio a diventare consapevole del mondo nei modi in cui fa esperienza un cieco, e a capire alcune peculiarità che caratterizzano le attività creative del cieco.</p> <p>Il nonno di Kio era un marinaio, e, all'inizio del libro, racconta di un incontro avuto un tempo con una balena. Egli era deciso a ritornare sul posto dove osservare di nuovo le balene e Kio lo persuade a portare con sé le due famiglie.</p> <p>Kio e Gus è un racconto ampiamente intessuto di conversazioni, perché questi sono ragazzi sensibili al linguaggio e alle idee, così come gli animali, alle persone e ai pensieri del mondo circostante.</p> <p>Le opposizioni di concetti che meravigliano Kio e Gus sono quelle tra finzione e realtà, paura e coraggio, dire e fare, verità e bellezza.</p> <p>Questo libro costituisce un'introduzione ideale alla scienza e all'educazione ambientale, nonché alle relazioni tra linguaggio e mondo.</p> <p>Nello stesso tempo, procedendo nella lettura del libro, si ritroverà che il senso della meraviglia e le abilità di ragionamento sono continuamente messe alla prova.</p>	
Classi V	<p><i>Pixie</i></p> <p><i>Alla ricerca dei significati</i></p>	<p>Pixie è una bambina incredibilmente loquace e vivace.</p> <p>Rappresenta la parola, il flusso inarrestabile dell'oralità. Ma la parola deve fare i conti con il suo contrario: il silenzio.</p> <p>Bruno è il silenzio. Perciò la relazione Bruno-Pixie corre sui binari della dialettica parlare-pensare: l'uno ha bisogno dell'altro.</p> <p>Il pensiero, infatti, anche quello solitario e privato, non può mai essere un monologo: abbiamo sempre bisogno di</p>	

			<p>confrontarci con altri punti di vista, di argomentare, di dialogare per poter crescere e pensare in modo migliore.</p> <p>I lettori troveranno questo libro ricco di rompicapo filosofici e di problemi di inferenza, che di volta in volta accendono discussioni di classe vivaci e articolate.</p> <p>È un testo che vuole favorire negli studenti lo sviluppo delle capacità di avere a che fare con le relazioni, sia a scuola che in famiglia, con le regole, le ragioni e le scuse.</p> <p>Il corso di Pixie punta al consolidamento della consapevolezza dei rapporti (di tipo logico, sociale, familiare, estetico, causale ecc.) e, contemporaneamente, alla competenza a trattare tali relazioni</p>
Sc. Secondaria	Classi I-II	Il Prisma dei perché	<p>Traduzione italiana del racconto intitolato “Harry Stottlemeier’s discovery”, viene considerato un testo basilare per il programma di filosofia per studenti di scuola media, in quanto fornisce i prerequisiti di base per il ragionamento che i ragazzi nei gradi successivi saranno in grado di applicare ai problemi più specifici delle varie discipline di studio.</p> <p>Questo racconto offre un modello di dialogo che si svolge sia tra i ragazzi stessi che tra ragazzi e adulti.</p> <p>La storia è ambientata in una classe dove gli alunni incominciano a pensare sul pensiero e in questa operazione scoprono i principi del ragionamento.</p> <p>Il racconto è anche un modello di insegnamento non direttivo, perché punta sul valore della ricerca, incoraggia lo sviluppo di modalità alternative di pensiero e di immaginazione, inoltre suggerisce come i ragazzi possano imparare in modo proficuo l’uno dall’altro.</p>
	Classi II- III	<p><i>Lisa</i></p> <p><i>L'indagine etica</i></p>	<p>Questo testo è il seguito de Il Prisma dei perché e, allo stesso tempo, fa da introduzione alla ricerca etica.</p> <p>I ragazzi in questa storia dibattono di problemi come i seguenti: è possibile amare e nello stesso tempo mangiare gli animali? Qual è la differenza tra regole e criteri? Che differenza c’è tra giustizia e onestà? Che cos’è il bene? Questi e molto altri problemi sono trattati in questo libro. L’obiettivo di Lisa non è quello di indottrinare i ragazzi in qualche ambito specifico della valutazione morale, quanto piuttosto quello di fornire gli strumenti della ricerca, in modo che possano diventare da soli soggetti più riflessivi, responsabili e ragionevoli.</p>
	Classi III	<p><i>Mark</i></p> <p><i>L'indagine sociale</i></p>	<p>L’edificio scolastico è stato distrutto e Mark è arrestato sul posto.</p> <p>Egli denuncia di essere una “vittima della società”. Ma che cos’è la società? Cosa la tiene insieme e che cosa la</p>



			<p>fa progredire?</p> <p>Questi sono i problemi di cui il protagonista del racconto e i suoi compagni di classe si interessano. Nel loro procedere spostano il corso dei loro studi sociali dalla classe ai rispettivi ambienti familiari.</p> <p>Quello che cercano sono i modi di valutare le istituzioni sociali, i ruoli e i valori, e, inoltre, provano a capire come la società sia capace di alimentarsi di quegli ideali che nel tempo le sono stati assegnati.</p> <p>Vengono riservate ampie considerazioni al rapporto con la democrazia, la libertà e la giustizia</p>
--	--	--	--

### **Organizzazione:**

L'attività filosofica è organizzata in sessioni filosofiche, strutturate in 4 fasi principali che prendono avvio da un c.d. testo stimolo.

I testi utilizzati possono essere i racconti redatti precipuamente da Lipman per i diversi gradi scolastici (ognuno per ogni fascia di età) od anche altre rappresentazioni testuali (iconiche, gestuali, drammaturgiche...) che garantiscano la funzione problematizzante propria del testo-stimolo, in coerenza con le capacità e competenze specifiche di ogni età e grado scolastico.

Il “cerchio ermeneutico” e l'apprendimento condiviso

La comunità di ricerca in classe va vista come tetracomunità in quanto è sempre e contemporaneamente comunità di discorso, di apprendimento, di pratica e di ricerca:

– Comunità di discorso: caratterizzata dall'utilizzo di una particolare tipologia di dialogo, l'Inquiry Talk;

– Comunità di pratica: la filosofia viene intesa come attività, ossia il filosofare come era inteso all'origine della sua storia, nel dialogo socratico, e superando quindi sia la sua forma “dottrinale” che una riduzione del filosofare alla storia della filosofia, riportando la disciplina alla sua forma dialogica ed argomentativa, come “attività”.

– Comunità di apprendimento: comunità per “insegnare a pensare” attraverso dispositivi, materiali e strumenti, come ad esempio i materiali del curriculum.

All'interno dei racconti di Lipman e Sharp, testi-pretesti per l'avvio della discussione filosofica nella comunità di ricerca, si ritrova più volte il riferimento esplicito ai temi inclusivi: gli esempi più emblematici in tal senso sono Kio, la bambina cieca protagonista di “Kio e Gus”, e la diversità nelle bambole in “L'ospedale delle bambole”;

– Comunità di ricerca: lo spazio della domanda, del dubbio, del problema e della ricerca.

In sintesi, la comunità di ricerca P4C può essere intesa come una proposta didattica inclusiva in quanto:

- Propone un setting diverso da quello tradizionale;
- Non richiede l'utilizzo della letto-scrittura;
- Prevede la possibilità di utilizzare forme comunicative anche alternative al linguaggio verbale, essendo una pratica aperta alla sperimentazione di linguaggi "altri";
- Non richiede il possesso di specifiche competenze disciplinari;
- È un contesto non valutativo;
- È una pratica didattica collaborativa;
- L'insegnante/facilitatore assume il ruolo di regista e di costruttore di ambienti di apprendimento e non quello di trasmettitore di conoscenze

## **TEMPI**

Un'ora settimanale

### **Suggerimenti che riguardano i diversi momenti della sessione-tipo:**

- 1) Lettura: cominciare la sessione leggendo o rileggendo un brano della storia.
- 2) Scelta dei temi: far emergere ciò che è interessante per i bambini, ponendo domande del tipo: "Che cosa hai trovato di strano, interessante, simpatico, poco chiaro, ecc.?". Evitare di influenzare le loro scelte proponendo ciò che per noi è particolarmente interessante. Bisogna aiutare i bambini, attraverso domande-guida, a focalizzare l'attenzione sul perché e il come è avvenuto un certo episodio.
- 3) Compilazione dell'Agenda: può essere svolta alla lavagna, ma è consigliabile l'utilizzo di un grande foglio bianco che può essere ripreso in considerazione nelle sessioni successive. La visualizzazione degli argomenti è molto importante, in quanto consente di rimanere fedeli alle problematiche originarie. Segnare il nome del bambino a fianco del suo intervento, in modo da renderlo consapevole dell'importanza e della responsabilità che deriva dal suo contributo personale. Se la domanda o l'intervento dell'alunno non è chiaro, evitare di procedere ad una formulazione migliore che non sia prodotta dal bambino, perché la riformulazione fatta dall'insegnante spesso rischia di essere un'interpretazione non fedele dell'idea originaria del bambino. Meglio, quindi, chiedere all'allievo stesso di riformulare il problema.
- 4) Uso del manuale: non ricorrere al manuale prima che si sia stabilita una discussione nel gruppo. Assicurarsi che il piano di discussione non sia generico, ma di natura filosofica, questo perché, diversamente, l'impiego di esercizi potrebbe somigliare molto alla normale prassi scolastica.
- 5) Domande: l'uso delle domande nel dialogo filosofico è di tipo socratico, infatti, con esse si cerca di approfondire il livello della discussione e mai di bloccarlo. Il tono non deve mai essere inquisitore e non devono mai tendere a "cogliere in fallo" l'allievo, cosa che spesso accade nelle tipiche interrogazioni scolastiche. I bambini devono proprio riuscire a cogliere la differenza tra quest'ultimo tipo di domandare e il domandare filosofico, mirato all'approfondimento dei processi d'indagine.
- 6) Ascolto: spesso le difficoltà che gli insegnanti trovano nel formulare le domande che facciano avanzare il dialogo dipendono da scarse conoscenze di natura filosofica. In questo senso i manuali a disposizione rappresentano un valido aiuto. Quello che manca, a volte, è la sensibilità a cogliere la profondità filosofica di ciò che viene detto; la capacità di stare ad ascoltare quel che dicono i bambini cercando di far emergere il loro pensiero e non il nostro.
- 7) Flessibilità: se il gruppo si sofferma a lungo su una questione che al facilitatore pare risolta, è importante non avere fretta di passare alla successiva, ma lasciare il tempo necessario perché si

esaurisca all'interno della comunità. Viceversa, non insistere con un problema che consideriamo noi importante, ma che si rivela noioso per la classe.

8) Pazienza: lasciare al gruppo il tempo necessario per riflettere. Non temere i silenzi se sono costruttivi e non tentare di riempirli, a tutti i costi, con propri interventi.

9) Atmosfera: impegnarsi per renderla socialmente positiva ed intellettualmente aperta e pluralistica. Il rispetto dell'opinione altrui dovrà far sperimentare ai bambini la produttività cui conduce un clima di libertà di pensiero e di espressione. Il piacere della libertà dovrà sempre tradursi in un piacere comune nello stare insieme.

10) Collocazione: per poter parlare tra noi occorre vedersi in faccia. La comunicazione, infatti, non è mai frontale; per questa ragione la disposizione dovrà essere in cerchio, per potersi vedere ed ascoltare. È importante ricordare che l'insegnante si deve sedere in circolo con i bambini, alla loro stessa altezza, non in piedi, né su di una sedia più grande: spesso, infatti, la superiorità è percepita dai bambini anche in termini di mole e posizione.

### **La valutazione**

Quando si parla di educazione del pensiero, la questione valutativa diventa delicata e complessa. Quando valutiamo intendiamo "misurare" e "quantificare" il cambiamento provocato, e riuscire a farlo in modo adeguato nell'ambito dell'educazione del pensiero diventa molto problematico. Il limite dell'approccio valutativo di tipo docimologico emerge nel momento in cui l'attenzione si sposta dalla dimensione quantitativa a quella qualitativa del pensare.

È per questo che diventa inconcepibile la valutazione senza prendere in considerazione:

- il contesto
- la motivazione
- gli stili cognitivi
- gli atteggiamenti
- le disposizioni ad apprendere

Ergo la valutazione sarà

Autovalutativa (per alunni)

Valutazione dei processi e delle competenze acquisite (docente)

La commissione

Vernoia G / Bonelli MC

Traetta V /Pastore C /Di Lena L /D'Alconzo V

Matarrese S /Giosuè V /Parisi MR/ Ignazzi R

Antonucci /Vizzuso C /Chiancone

Il Grande A.M/ Scarati C /Colamito M /

Ribecco A /Puntillo

La Dirigente Scolastica

Prof.ssa Marianna Galli